

**CARITAS: «IL GOVERNO TENGA CONTO DEL REI NEL REDDITO DI CITTADINANZA»**

## «Un esercito di poveri in cerca di risposte»

ROBERTO CICCARELLI

■ ■ ■ Un «esercito di poveri» che «non sembra trovare risposte e le cui storie si connotano per un'alarmante cronicizzazione». Questa è l'immagine usata dalla Caritas nel Rapporto 2018 sulla povertà e sulle politiche di contrasto presentato ieri a Roma in occasione della giornata mondiale di lotta contro la povertà. Nel nostro paese il numero dei «poveri assoluti» - gli individui che non possono spendere più di 554 euro in un piccolo comune del Sud, 817 in una grande città del Nord - «continua ad aumentare» e ha raggiunto il record di 5 milioni e 58 mila individui poveri, 1 milione 208 mila minorenni, 1 milione 112 mila tra i 18 e i 34 anni. La povertà aumenta con il diminuire dell'età e colpisce i più giovani, oltre che i nuclei dove i «capofamiglia» hanno un basso tasso di istruzione.

«**DAGLI ANNI PRE-CRISI** ad oggi il numero è aumentato del 182%». Un dato che dà il senso dello stravolgimento prodotto dalla crisi e che ha spinto anche la politica italiana, storicamente sorda alle urgenze sociali, ad occuparsene mescolando, un'ispirazione familista e pauperista con un'altra ispirata al controllo della vita morale delle persone, dei loro consumi, la formazione e l'istruzione, imponendo con il sussidio di povertà detto «di cittadinanza» proposto dall'attuale governo anche un obbligo al lavoro gratuito per otto ore per lo Stato. La distinzione tra la protezione e l'autonomia sociale delle persone vulne-

rabili e una visione neoliberale che distingue oggi solo tra poveri meritevoli e immeritevoli, «moralmente» e «immoralmente» è politicamente decisiva, ma quasi mai seriamente interrogata nel conflitto in atto tra maggioranza Lega-Cinque Stelle e l'opposizione del Pd.

**IL CONFLITTO**, apparente, vede oggi contrapposti il «reddito di inclusione» («ReI») e il cosiddetto «reddito di cittadinanza». Il primo è stato istituito dai governi del Pd nella scorsa legislatura e risulta essere una versione minore del «Reis» sostenuto dalla Caritas e dall'«Alleanza contro le povertà», un cartello di associazioni che comprende i sindacati confederali. Ieri sono tornati a chiedere l'estensione di una misura che ha raggiunto solo una parte dei poveri assoluti, con risultati non soddisfacenti. L'importo medio è 206 euro. Il secondo è, com'è ormai noto, lo strumento cardine della legge di bilancio che il presidente del Consiglio Conte si è impegnato al vertice europeo in corso.

**IL DIRETTORE DELLA CARITAS** don Francesco Soddu ha chiesto che la nuova misura «tenga conto dell'esperienza maturata nell'attuazione del ReI». A suo avviso, «non basta dare un contributo

**Il «reddito di inclusione» (ReI) approvato dal Pd sarà assorbito dal nuovo sussidio**



foto Reuters

economico per uscire dalla povertà, ma una considerazione maggiore degli attori in campo. Non è un problema delegabile a coloro che si interessano di poveri. Il rischio è la cronicizzazione del fenomeno». La critica sembra essere duplice: la prima è rivolta all'approccio restrittivo alla povertà, comune al «ReI» del Pd e al sussidio dei Cinque Stelle: considerare il povero perché privo di un lavoro standard, in base all'appartenenza alla famiglia e non anche un individuo che ha bisogni, desideri, aspettative. La seconda è rivolta alla gestione della povertà. Il «reddito» dell'attuale governo considera i Centri per l'impiego unici interlocutori dei beneficiari e non sembra contemplare la collaborazione con i comuni e il «welfare locale». Tale collaborazione si è rivelata carente al punto da avere vanificato l'impatto sull'inclusione sociale del «ReI». Non è escluso che questo possa accadere quando saran-

no resi noti i particolari del nuovo sussidio di povertà fortemente vincolato all'obbligo al lavoro e alla formazione. In ogni caso, tanto nel «ReI», quanto nel «reddito di cittadinanza» prevale una logica lavorista e l'atteggiamento inquisitorio e disciplinare. La polemica del segretario Pd Maurizio Martina, secondo il quale l'abolizione del «ReI» sarebbe un «colpo fatale», non è molto cogente. Il «ReI» incuba il «reddito di cittadinanza» ed è la sua estensione colossale.

**NELL'INCERTEZZA** che lo circonda ancora, ieri Di Maio ha sostenuto che il «reddito» è la soluzione contro la povertà perché considera la persona globalmente, non solo economicamente. E ha assicurato che «la funzione di realtà come la Caritas non verrà mai meno e lo Stato deve facilitarne il compito». Ai centri per l'impiego, e al «welfare locale» sembra essere stato attribuito il compito di governare le povertà.

